

# Catechesi mensili

## I.S.F.

Anno 2020

# LA CRISTIFICAZIONE NEL MATRIMONIO



# “IL CENACOLO»

DICEMBRE 2020



# 1. L'esperienza del Cenacolo

ATTI 1,12-14

<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.



ATTI 2,1-4

<sup>1</sup>Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup>Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup>Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup>e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

# 1. L'esperienza del Cenacolo

Dopo  
il riconoscimento nuziale  
e l'apertura alla fecondità  
la coppia impara  
a stare insieme,  
ad essere concorde  
anche nella preghiera  
e nel saper mettere  
tutto in comune.



# 1. L'esperienza del Cenacolo

La coppia/famiglia esce dalla stanza e va a tutti; la porta di casa è dischiusa: non si sta serrati in casa né ci si smarrisce nella piazza.

La coppia/famiglia comincia questo passaggio dall'intimo al pubblico: mi porto con me l'intimo anche quando sono fuori e mi porto il fuori anche quando sono dentro!



# 1. L'esperienza del Cenacolo

Quando la coppia  
è cresciuta, maturata,  
non c'è più separazione  
tra interno ed esterno.

Perciò è possibile  
fare l'esperienza  
della gioia,  
dell'unione,  
della missione,  
dell'annuncio,  
anche perché c'è più gioia  
nel dare che nel ricevere  
(Atti degli Apostoli)



# 1. L'esperienza del Cenacolo

Si fa l'esperienza  
dell'ebbrezza  
dello Spirito Santo,  
un'ebbrezza  
che esplode,  
che urge,  
perché l'amore  
di Cristo urge  
verso tutti.



## 2. Le nozze mistiche con Dio

Perveniamo  
“all'assunzione  
e all'intronizzazione”,  
si entra  
nella “settima stanza”...  
e noi sposi,  
già oggi,  
possiamo fare  
l'esperienza  
delle nozze mistiche  
con Dio.

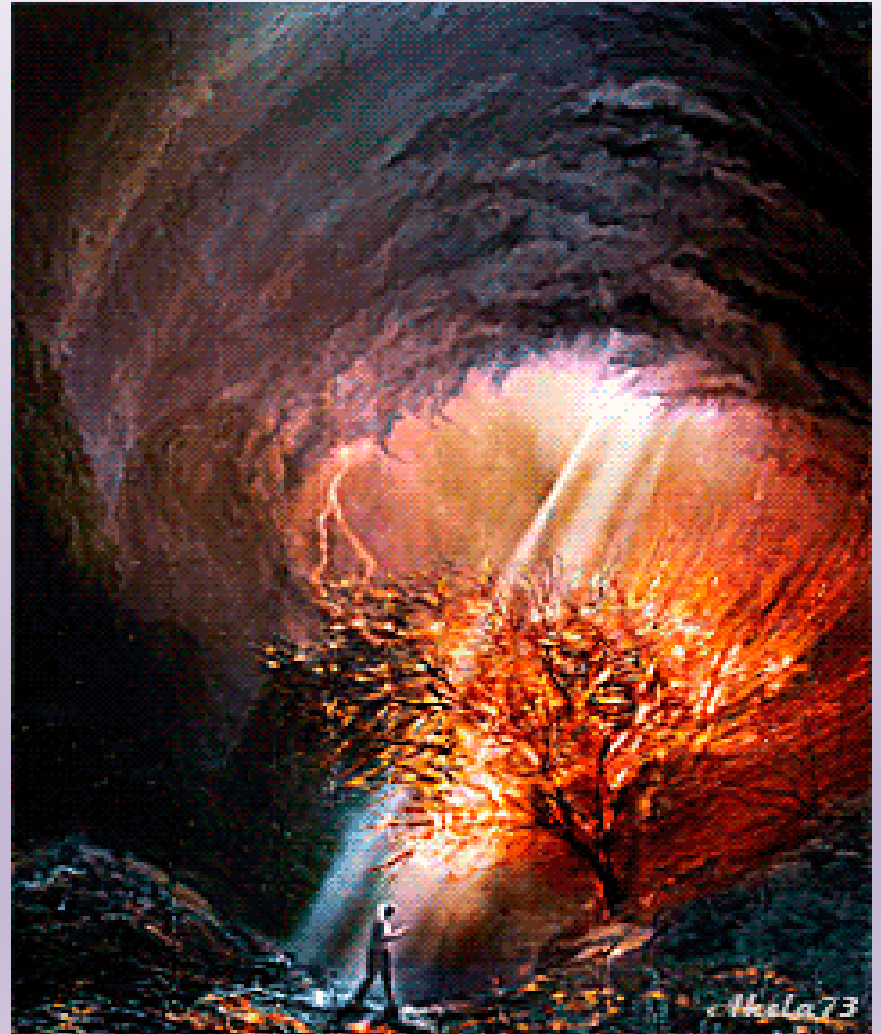




## 2. Le nozze mistiche con Dio

Non si stimola,  
non si provoca  
l'esperienza mistica;  
la si attende senza cercarla  
e la si accoglie senza  
“stringerla”.

Quando accade la riconosci  
e gli occhi ti si aprono  
e fai già l'esperienza  
che il cuore ti ardeva e rivai...  
all'esperienza  
del “rovetto ardente”



## 2. Le nozze mistiche con Dio



**“Io sono”** è diventato **“Io sono con”**:  
Io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe...

## 2. Le nozze mistiche con Dio

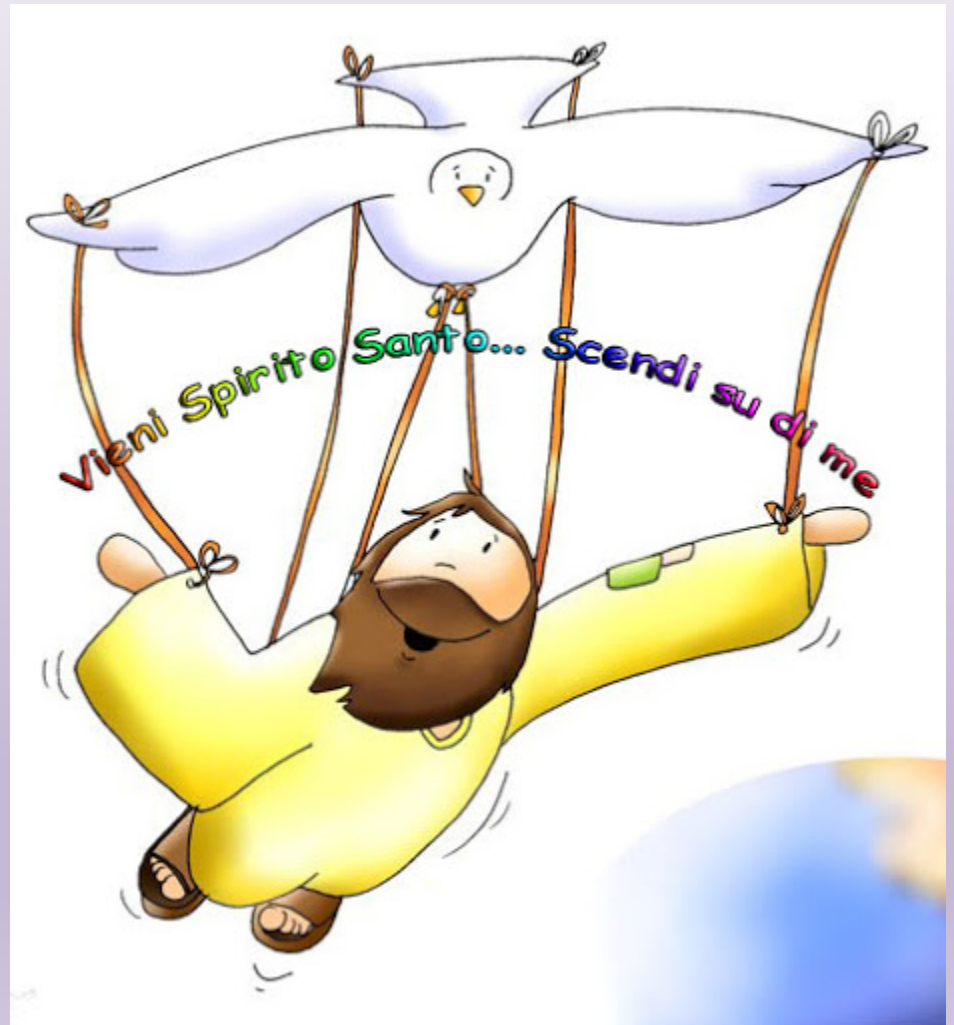
Si avvera la regalità sponsale e noi sposi sperimentiamo cosa vuol dire essere re nei due corpi abitati dallo Spirito



resi “pneumatici”, mossi dallo Spirito  
che non è mai evasione dai corpi.

## 2. Le nozze mistiche con Dio

Fare esperienza  
del corpo  
pneumatizzato  
non vuol dire  
uscire/fuggire via  
dal proprio corpo;  
significa che ormai  
il mio corpo  
è diventato  
trasparente  
e obbediente  
al modo di Dio.



## 2. Le nozze mistiche con Dio

Si arriva a sperimentare di muoverci tra noi immersi nello Spirito di Dio: ci muoviamo come se stessi nuotando, senza alcun peso.

Siamo dentro l'oceano infinito di Dio: e mi trovo con mio/a marito/moglie come a casa mia perché sono dentro Dio.



## 2. Le nozze mistiche con Dio

È possibile  
per noi sposi  
vivere e sperimentare  
l'albeggiare  
della risurrezione  
escatologica.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

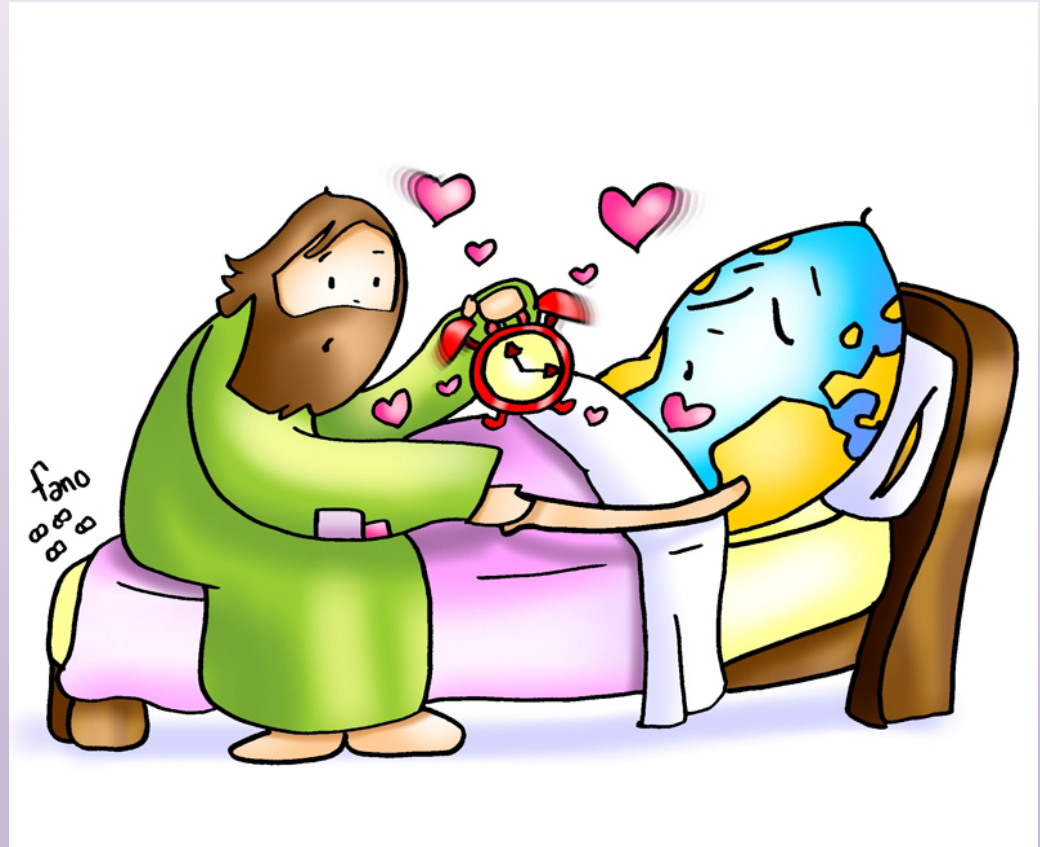
Imparare  
a non rimanere  
impressionato  
dalla bruttura,  
dalla miseria,  
dal limite,  
dalla povertà  
dell'altro.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

Sapere maturare la capacità di saper aspettare il coniuge oltre la morte. Forse la cosa più bella è che al risveglio dal suo peccato, dal suo dramma, come dopo un'operazione chirurgica, si sveglia e trova la persona amata che gli sta di fianco, che gli tiene la mano e che lo guarda: in questo si sente

rinato. Quindi: saper aspettare là. Forse a questo punto non serve neanche la carezza; ma sperimenta l'incredibile: "ci sei!" e si vive la sorpresa più grande: quella di ritrovarti qui ad aspettarlo.





### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

Ci può essere un momento di silenzio che accompagna, con un vero compatire, la vicenda che l'altro comunque deve vivere, che potrebbe anche essere una sua vicenda personale e che deve attraversare fino in fondo. È un amore eroico che, in silenzio, sa com-patire, anche se l'altro non se ne accorge.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

Sapere stare, anche contro ogni speranza; fare propria la capacità di non mollare: “in ogni tua notte, in ogni tua fuga, io sono con te. Sono già oltre”.

Così si pone  
quel filo tenace  
che impedisce all'altro  
la distruzione  
definitiva di sé stesso.

Attraversi gli inferi,  
ma non ti lascio  
andare all'inferno.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

Amare la carne umiliata,  
onorare la persona nel suo dramma

Vivere quella capacità  
di accoglierti e permetterti  
la novità del tuo essere.

Non ti rinfaccio il passato.

Cristo all'Adultera non rinfaccia niente,  
alla Maddalena non rinfaccia niente,  
alla Samaritana neppure.

Il perdono è il dono  
di una rigenerazione  
in forza dello Spirito.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia



Saper trasformare ogni ferita  
in un atto di amore.

Proprio ciò che mi ferisce è ciò  
attraverso cui posso amare di più ancora  
l'altra persona.

Noi spesso ci nascondiamo dietro  
le ferite e non le riconosciamo  
come una provocazione, come una chiamata  
ad un amore ancora più grande:  
non facciamo gli offesi,  
ma sentiamoci chiamati  
ad amare ancora di più.

E qui si potrebbe riprendere e sperimentare  
la famosa intuizione di Sant'Ambrogio:  
“felice colpa”.

### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

La sofferenza può diventare  
una macerazione per la  
trasfigurazione, per la risurrezione.

La morte e la prova non sono  
la fine, ma un passaggio, un transito.

Anche la tragedia può essere  
raggiunta da barlumi di luce  
di risurrezione e di speranza  
contro ogni speranza.

Mai la notte è notte,  
dopo che Cristo è morto e risorto:  
neanche la mia notte.



### 3. Alcuni atteggiamenti da vivere nella coppia/famiglia

Così sperimento  
che non sono sola,  
che c'è una presenza comunitaria,  
anche dentro la tragedia;  
non importa che sia visibile.

C'è una comunione  
più forte di ogni fuga  
e di ogni rifiuto traditore,  
la *communio sanctorum*:  
dei santi per eccellenza,  
le persone Trinitarie,  
di Cristo-Chiesa,  
dei santi che sono in cielo  
e di tutti i fratelli di fede che sono lì.



## 4. La carne il grande mistero di Dio

Tutti questi passaggi descritti nel paragrafo precedente, noi sposi li viviamo nel mistero dell'*una caro* (che significa: **verso una carne sola, dove la carne è la carne di Cristo**) perché il compimento nuziale si celebra nella carne risorta dai morti del Cristo Sposo, che ha portato con sé il suo corpo trasfigurato...la carne è entrata nell'eternità.



## 4. La carne il grande mistero di Dio

È il rovetto dentro  
il fuoco ardente di Dio.  
Dio ha voluto il rovetto  
dentro il suo proprio  
spazio.

Questo è congiunto  
col fatto che anche  
**Maria viene fatta  
sedere alla destra  
del Figlio:** si compie  
una gloriosa *una caro*  
sull'unico trono di gloria.





## 4. La carne il grande mistero di Dio

La “carne”, dunque, è il grande mistero di Dio, rappresenta il fine segreto della sua opera...  
rappresenta il rovelto entrato nella gloria divina, avvolto dal fuoco della divinità  
Ha permesso l'inconciliabile:  
il rovelto dentro il fuoco!  
E quindi, davvero,  
Dio mai si manifesta Dio,  
come quando ha voluto essere  
Sposo della sua creazione,  
della sua umanità.



# 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

## Genesi 2,18 – 25

**18** Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile» **21** Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. **22** Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

**23** Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta».

**24** Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. **25** Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.



## 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

Si vede bene,  
dalla stessa nostra  
esperienza di vita,  
che Dio, e **il suo progetto,**  
**passa attraverso**  
**la carne dell'uomo**  
**che Lui ha pensato**  
**come qualcosa di apparentato**  
**alla Sua natura divina.**

Quell'unica natura che Lui è,  
l'ha quasi tradotta e espressa  
nell'unica carne di due sposi,  
ma anche  
nella creazione dell'Umanità.



## 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

La carne “una” doveva essere per l'uomo e per l'umanità quello che la comune natura era per le persone trinitarie: qualcosa di comune e di vivo.



La natura divina è viva e luogo di incontro e di scambio:  
il Padre la passa al Figlio e allo Spirito;  
solo così la natura è tale (Comunione di Amore e Vita).

## 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

È l'incontro autentico che dà vita alla carne ed è **nella carne che l'uomo e la donna si incontrano.**

Ed è carne sia il gesto che la parola, la parola che è soffio che vivifica la carne, è messaggio, scambio.

Ma anche lo sguardo è avvenimento di carne perché dentro i tuoi occhi vedo il mistero profondo della tua persona e non solo il loro colore, ma l'abisso del tuo mistero personale.



## 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

È l'amore scambiato, è la danza vissuta; è danza e relazione, perdita e ritrovamento, allontanamento ed avvicinamento; è proprio un danzare.



La carne obbliga alla danza e allo scambio, al gesto;  
**un dare accolto ed un accogliere che dona.**

# 5. Un dare accolto e un accogliere che dona

**NATALE: un dare accolto ed un accogliere che dona!**

Crediamo che possa essere lo slogan per prepararsi bene a questa grande festa dell'umanità: **Cristo si dona nella carne di Maria che lo accoglie e, a sua volta, Maria dona Cristo incarnato e fattosi uomo per noi a tutta l'umanità.**

Il nostro augurio, allora, non può che essere:

**“Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”**



# Riflessioni per la coppia

- 1) Sappiamo, come coppia, esercitare il giusto equilibrio tra le “cose di Dio” e le “cose del mondo” e vivere la coerenza del Cenacolo?
- 2) “Nozze Mistiche”: cosa significano per noi come persona e come coppia?
- 3) Quali atteggiamenti vissuti dal Cristo Sposo nella sua vicenda pasquale, faccio il proposito di mettere in atto, alla luce della mia vicenda nuziale?
- 4) Abbiamo mai riflettuto come coppia che “la carne” è “luogo della manifestazione di Dio” per cui ogni nostro gesto può essere motivo di glorificazione di Lui o di profanazione del Suo Mistero di Amore e Vita?
- 5) Al termine di questo anno di riflessione sulla cristificazione in coppia, alla luce della teologia sponsale, un’immagine che possiamo fissare come metafora di questo cammino, potrebbe essere quella del “rovetto ardente” (con questa immagine abbiamo iniziato a gennaio, con questa immagine terminiamo a dicembre).

Infatti, noi sposi, siamo solo dei “poveri rovi” che avvolti dal fuoco dell’Amore/Vita di Dio, anziché bruciarsi e consumarsi, ricevono luce, calore, energia scoppiettante per sé stessi e per gli altri. Questo è il paradosso della nuzialità in Dio: nel momento in cui mi dono, non perdo nulla della mia identità, anzi, ne ricevo in qualità e grandezza.







is LOVE